

Catechesi n° 22 del 17.06.2005

Ascoltatori di Radio Mater buon giorno e benvenuti all'ascolto dei temi mariani. Sono Padre Rick e mi affido come sempre alla Vergine Maria, prima di accingermi a parlare di lei. Confido anche nella buona disposizione di voi, cari ascoltatori, nella speranza che non rimaniate delusi.

Vi avevo promesso che da oggi avremmo lasciato i vangeli dell'infanzia per dedicare alcune meditazioni alla vita adulta di Gesù.

I due testi del vangelo di Giovanni nei quali viene messa in risalto la figura di Maria, sebbene non si menzioni il suo nome, sono il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-12) e quello della sua presenza presso la croce di Gesù (Gv 19,25ss). Illuminato dallo Spirito Santo, che conduce i discepoli alla piena verità (Gv 16,13), Giovanni ci racconta il segno delle nozze di Cana, scorgendo un rapporto tra la rivelazione del Sinai, Cana e la Croce. Cana, è il culmine della rivelazione del Sinai e il preludio della piena rivelazione della Pasqua. All'inizio e alla fine dell'opera di Cristo, sua madre, la Donna, simbolo della Figlia di Sion, la Vergine Israele, è accanto a Gesù. La fede di Israele culmina nella fede di Maria.

Dice la Lumen Gentium: Essa primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. E infine con Lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia (LG 55).

Si tratta dell' "ora" della glorificazione di Cristo. Come sul Sinai, "il terzo giorno", Jahve manifestò la sua gloria a Mosè e il popolo credette in Lui (Es 19,9.11), così, "il terzo giorno", Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui (Gv 2,1.11). Sulla Croce sarà pienamente glorificato e, "il terzo giorno", manifesterà la sua gloria nella risurrezione, edificando il tempio del suo corpo (Gv 2,19ss). I tre momenti – Sinai, Cana e Croce gloriosa – sono uniti come i tre momenti fondamentali della storia della salvezza.

Sul Sinai, Mosè si trovava tra Jahve e l'assemblea dei suoi fratelli (Dt 5,5). A Cana, Maria si trova tra Gesù e i servi, svolgendo un ruolo di mediatrice. Rivolta a Gesù, la Madre gli dice: "Non hanno più vino... La madre dice hai servi: Fate quello che vi dirà" (Gv 2,3.5). Sul Sinai, il popolo si dichiarò pronto a fare ed ascoltare tutto quello che Jahve gli avesse detto attraverso Mosè. A Cana, Maria esorta i servi a fare quanto Gesù dice loro. Sul Sinai si udì il "sì" della Sposa, l'assemblea di Israele, allo Sposo, Jahve, che stabiliva l'alleanza con il suo popolo. A Cana ci troviamo anche all'inizio delle nozze messianiche. Sul Sinai, dopo la risposta del popolo, Jahve gli diede il dono della Legge. A Cana, quando i servi fecero ciò che Gesù disse loro, secondo l'invito di Maria, Gesù donò il "vino buono", simbolo della nuova Legge.

Nella tradizione ebraica, Jahve è lo Sposo e Israele la Sposa. Mosè è il testimone delle nozze. Il Sinai è la camera nuziale. La risposta di fede pronunciata dall'assemblea di Israele è il "sì" che sigilla l'alleanza, come l'apostasia del vitello d'oro è l'adulterio commesso nello stesso talamo nuziale. L'invito di Maria coincide con le parole dell'assemblea di Israele sul Sinai. Nell'intenzione dell'evangelista c'è un'identificazione tra l'assemblea di Israele e Maria, la Madre di Gesù, a cui Egli dà il titolo di "Donna", col quale, nell'Antico Testamento e nella letteratura ebraica, è rappresentato il popolo eletto. La "Donna" di Giovanni è la "Figlia di Sion" a cui si riferirà Luca (A. Serra, Maria a Cana e presso la croce, Roma 1991).

Cari ascoltatori, San Giovanni, nel suo vangelo, ci presenta principalmente Cristo. Anche nel racconto delle nozze di Cana, fondamentale ci parla di Cristo, dell' "inizio dei segni" con i quali "manifesta la sua gloria", affinché "i discepoli credano in Lui". Ma in questo primo segno è significativa la presenza di Maria: "ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù" (Gv 2,1). Certo è che il significato della "madre di Gesù" procede dalla sua relazione specifica con suo Figlio. Ciò che a Giovanni interessa è la specifica missione di questa "Donna" nell'economia della salvezza. In questa prospettiva di salvezza, Maria ha un'importanza unica. Il mistero di Maria si comprende solo unito al mistero di Cristo e della Chiesa.

Nel vangelo di Giovanni ci sono tre tappe fondamentali nella manifestazione gloriosa di Cristo. La prima è l'incarnazione stessa: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14). La seconda è quella di Cana, quando con il suo primo segno Gesù "manifestò la sua gloria" (2,11). Questa tappa si prolunga in tutti gli altri segni, fino alla manifestazione piena, quando viene glorificato sulla Croce. Significativamente, Maria è presente nei tre momenti.

Nel racconto di Cana, sono importanti le nozze e il vino, ricchi, nella tradizione biblica, di un eccezionale simbolismo. Fin dall'inizio si sottolinea la sua importanza: "Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino" (Gv 2,1ss). Già nei primi versetti si insiste molto sulle nozze, senza che si dica nulla degli sposi. Ne deduciamo che nelle nozze di Cana, Giovanni vede un simbolo delle nozze messianiche di Gesù col nuovo popolo di Dio, raffigurato in Maria e nei discepoli. Così "Cana è un segno, un simbolo della Nuova Alleanza" (A. Feullet, *l'heure de Jesus et le signe de Cana. Etudes johanniques*, Desclée de Brouwer 1962, pp 11-13).

Le nozze di Cana anticipano, in quanto segno, il mistero pasquale come evento di alleanza sponsale, compimento e superamento dell'alleanza del Sinai. Sullo sfondo del simbolismo veterotestamentario delle nozze tra Jahve e il suo popolo, espressione dell'alleanza messianica, il segno di Cana rivela Gesù come lo Sposo divino del nuovo popolo di Dio (Os 2,16-25; Ger 2.1-2; Ez 16; Is 50,1; Is 54,4-8; Ct e Sal 45), col quale stabilisce la nuova ed eterna alleanza nel suo mistero pasquale. Sotto questa luce, il banchetto nuziale di Cana appare come il segno della venuta del tempo promesso. Dio, in Gesù, riempie più che abbondantemente l'attesa e trasforma l'acqua lustrale dell'antica legge nel vino nuovo del Regno. L'acqua della lettera si trasforma nel vino dello Spirito, che si realizzerà pienamente nell'"ora" di Gesù, nell'evento pasquale della passione, morte e risurrezione che attraversa tutto il vangelo di Giovanni. Questa "ora" è il momento atteso, annunciato, preparato, e realizzato. È l' "ora" di passare da questo mondo al Padre. È l' "ora" di Cristo come compimento delle promesse. La risposta del Figlio – "Che ho a che fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora" (2,4) – è l'invito rivolto a Maria di passare dall'antica attesa al livello della novità del Vangelo.

Cari ascoltatori, potete vedere che nel vangelo delle nozze di Cana, i personaggi principali non sono gli sposi, ma Gesù e sua madre, alla quale Gesù si rivolge chiamandola "Donna", come farà più tardi, quando giunge la "sua ora" sulla croce (Gv 19,26). Maria e Gesù, invitati alle nozze, danno ordini ai servi: "Fate quello che vi dirà", "Riempite d'acqua le giare", "Attingete e portatene al maestro di tavola". E i servi fanno ciò che viene loro ordinato: "Ed essi gliene portarono". Giovanni sottolinea l'obbedienza immediata e perfetta dei servi, che non chiama schiavi (*douloi*) ma servi (*diakonei*). Con questa parola, Giovanni indica i veri discepoli di Gesù: "Chi mi serve (*diakonei*) mi segue, e dove sono io, lì sarà il mio servo (*diakonos*)". I "servi" che obbediscono a Gesù rappresentano il nuovo popolo di Dio, i discepoli di Gesù che "seguono" fedelmente il loro Maestro, lo "servono" e restano al suo fianco. [Il racconto è pieno di significative parole: diaconi, ora, sposo, acqua, acqua per le purificazioni, vino, principio, segno, gloria, credere, discepoli...]

Gli sposi di Cana sono figure di contorno; l'azione si realizza tra Gesù e sua madre sullo sfondo di un banchetto nuziale. La madre costata la mancanza di vino. Sono privi di quel vino la cui abbondanza caratterizza i tempi messianici (Is 25,6; Gl 2,24; 4,18; Am 9,13s). Lo sposo è progressivamente rimpiazzato da Gesù, mentre la sposa è totalmente assente. Ma, su un piano differente da quello del matrimonio, la sua parte viene rappresentata da Maria. Gesù e Maria agiscono come se fossero loro i protagonisti del racconto. Sant'Agostino lo comprese bene: "Lo sposo di queste nozze è il Signore; è a lui che si dice: tu hai conservato il vino buono fino ad ora" (Sant'Agostino, *Trac. In Joan. IX,2: PL 35,1495*).

Poco dopo, sarà Giovanni Battista, l' "amico dello sposo", che "esulta di gioia" perché ha udito "la voce dello sposo" a designare Cristo come sposo (Gv 3,29s). Cristo è il vero Sposo della Nuova Alleanza, che ci dà il "vino buono", il "vino delle nozze". Come Jahve con Israele nel passato, Gesù conclude con il suo popolo la Nuova Alleanza. Il miracolo che realizza è il segno con cui si manifesta come Sposo divino del nuovo popolo di Dio, col quale vuole stabilire una nuova ed eterna alleanza, un'alleanza che giungerà al suo pieno compimento nel mistero pasquale, quando la sigilla col suo sangue. Anche lì sarà presente Maria. Come scrive sant'Efrem: "Lo sposo terrestre di Cana invitò lo Sposo celeste. E il Signore, pronto ad unirsi in matrimonio, venne alle nozze. Ma Egli, a sua volta, ha inviato noi, allo stesso modo in cui Egli e i discepoli erano stati invitati". L'antifona delle Lodi dell'Epifania, festa della manifestazione del Signore, canta: Oggi la Chiesa si è unita al suo Sposo celeste, perché Cristo, nel Giordano, ha lavato i suoi peccati; i magi, carichi di doni, accorrono alle nozze del Re e gli invitati gioiscono per l'acqua trasformata in vino. Alleluja".

A Cana "lo Sposo di quelle nozze era figura di Gesù Cristo in persona" (Sant'Agostino, In *Johannis Evangelium*, Tract. CXXIV 9,2: PL 35, 1459). Se dunque Gesù è lo Sposo, chi è la Sposa in queste nozze simboliche? Israele, concretizzato nell' "eccelsa Figlia di Sion" (LG 55), Maria. "Fin dall'inizio, ella si trova così profondamente presente e unita a queste nozze, che il miracolo che qui si realizza si riduce in realtà, alla collaborazione di queste due persone: Gesù e la madre di Gesù" (così dice E. Prywara, citato da I. de la Potterie, o.c.. p.248). Nei loro gesti e nel loro dialogo, la Vergine Maria e Cristo trascendono ampiamente il piano umano e materiale di quella festa, sostituiscono i giovani sposi di Cana, per diventare lo Sposo e la Sposa spirituali del banchetto messianico (J. Charlier, *Le signe de Cana. Essai de Thèologie johannique*, Bruxelles 1959, p.77). Se nella densità del simbolo Gesù è lo Sposo del nuovo popolo di Dio, Maria appare come figura sponsale della donna, la vergine Israele, la Chiesa, vergine e madre, nel patto nuziale che è la nuova ed eterna alleanza" (Bruno Forte, *Maria la donna icona del mistero*, 1993, p. 102).

Maria, la Donna, si comporta come la stretta "collaboratrice" di Gesù nella preparazione del "vino buono", segno delle nozze messianiche. "Nella sua qualità di Sposa di Cristo, Maria è la prima collaboratrice di Cristo. In quanto Sposa di Cristo, diventa veramente un aiuto simile a Lui (Gen 2,18). A Cana, lo aiuta a preparare il vino, a imbandire la tavola e dirige le faccende domestiche (Pr 9,1-5). Già nell'ora in cui si realizza il segno, Giovanni ci mostra la Vergine-Sposa integrata nel modo più profondo nel piano di redenzione" (ancora Bruno Forte). Maria è colei che dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Questo significa che li spinge ad adottare il vero atteggiamento di alleanza: l'obbedienza a Dio in Cristo. Non a caso sono chiamati "servi", termine che si riferisce ai veri "discepoli" di Gesù.

Carissimi ascoltatori: accostiamoci a Gesù e a Maria. Noi dobbiamo a Maria onore perché è madre del nostro Signore Gesù Cristo. Tutti noi siamo stati nella morte, nella corruzione, nelle tenebre, nella miseria. Nella morte perché avevamo perduto il Signore; nella corruzione perché eravamo nel peccato; nelle tenebre perché avevamo perduto la luce della sapienza e così eravamo del tutto perduti. Ma per mezzo della beata Vergine Maria siamo nati alla vita. Ella è nostra madre, madre della nostra vita, madre della nostra incorruzione, madre della nostra luce. Dice San Paolo riguardo a Gesù: "Egli è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione" (I Cor 1,30). Maria dunque, che è madre di Cristo, è madre della nostra sapienza, madre della nostra giustizia, madre della nostra santificazione, madre della nostra redenzione; perciò è per noi più madre della nostra madre secondo la carne. Dunque da lei abbiamo una natività migliore, perché da lei è la nostra santità, la nostra sapienza, la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione (Questo dice il beato Aelredo abate)

Maria ci schiude la porta dei misteri celesti e ci colma di gioia, ci arricchisce del dono dello Spirito Santo, ci orienta verso Dio, e nel medesimo tempo si dona la sua profonda umiltà.